

la solidità del legno con i denti, giudicando fra noi due, secondo che Dio ti illumina!

Il giudice allora si rivolse al vecchio: — Hai inteso la storia della tua sposa? Adesso porta qualche argomento in tua difesa, altrimenti ti strapperò di dosso la veste della finzione e ordinerò di metterti in prigione. — Allora il vecchio, con mossa viperina, abbassò il mento, si accinse risolutamente al combattimento ripetuto, e declamò:

Ascolta la narrazione mia, che è stupenda; chi la racconta avrà da ridere
[e da piangere.

Io sono un uomo di qualità ineccepibili e di onore insospettabile.

Sarig è la patria dove nato fui, e la stirpe cui risale la mia origine è
[quella di Ghassan;

Studiare è la mia occupazione, sprofondare nel mare della scienza il mio
[fine — qual fine più bello?

Il mio capitale è la magia del discorso, che dà forma alla poesia e alla
[prosa;

Mi tuffo negli abissi marini dell'eloquenza, vi trascelgo le perle e le
[seleziono,

Colgo i frutti freschi della parola e quelli maturi, gli altri invece
[raccolgono soltanto legna da ardere;

Piglio un detto d'argento, e quando l'ho lavorato io, tutti dicono: — Ma
[questo è oro!

Un tempo ricavo lucro dalla cultura accumulata e la mungevo.

E la piana del mio piede, nella sua dignità, ascendeva a livelli sopra i
[quali più non esistono gradi.

Quante volte vennero alla mia casa cortei carichi di regali! Io però non
[gradivo qualsiasi donatore.

Oggi, invece, per chi vi fonda le sue speranze, la letteratura è una merce
[deprezzata,

L'onore dei suoi figli, nessuno lo rispetta; nessuno cerca di imparentarsi
[con loro o di frequentarli,

Come fossero cadaveri in un cortile, fetidi e ripugnanti, da cui la gente
[trifugge!

Il mio cuore stupisce dei travagli che ha sostenuto nel corso delle notti,
[con loro strane vicende,

Il mio braccio poco può tendersi, perché la mia mano è vuota; gli affanni
[e le amarezze mi assalgono;

Le mie vicissitudini biasimevoli mi hanno condotto su vie abortenti al
[decoro,

Ho venduto, infatti, finché non mi è rimasto più un oggetto su cui
[tripigliare,

E mi sono indebitato fino a gravarmi il collo di obblighi più insostenibili
[della perdizione,

Poi per cinque giorni ho aggroviato gli intestini sopra la fame, ma
[quando la fame pungeva

Mi restò da offrire soltanto il corredo di lei, portandolo in giro per vendere
[e trafficare.

Allora, benché l'anima mia riluttasse, lo posi in vendita, con occhio
[lacrimoso e cuore afflito,

Ma nel disporre delle sue cose non ho passato i limiti del consenso, tanto
[da suscitare la sua collera!

Se invece essa è adirata perché immagina che le mie dita guadagnino
[inflando perle,

O che, quando decisi di chiederla in moglie, io abbia guarnito di falsità
[i miei discorsi, per arrivare allo scopo,

Allora (per Dio lo giuro, alla cui Kaaba vanno le comitive, stimolando i
[cannelli di razza)

Non è natura mia raggiare le donne virtuose, la menzogna ed il falso
[non sono il mio distintivo!

Da quando fui allevato, nulla aderii alla mia mano, fuorché i calami
[correnti e i libri,

La mia mente infila collane, non il mio pugno; sono disposti in bell'ordine
[i miei versi, non le perline.

È questo il mestiere cui alludevo, col quale raccolgo e guadagno.

Ascolta dunque la mia spiegazione, come hai ascoltato lei, non fare
[parzialità e giudica a dovere.

Quando ebbe condotto a termine la sua struttura e reso perfetta la sua declamazione, il giudice, toccato in cuore da quei versi, si volse alla giovane e disse: — Ormai tutti i magistrati e le autorità tengono per certo che la stirpe dei nobili ingegni si è spenta e che i tempi declinano verso gli uomini vili. Io credo il tuo signore veridico nelle parole e immune da ogni colpa: ecco infatti, ha riconosciuto quel che ti deve e ha dichiarato la verità genuina, ha dato la prova di saper infilare i versi, ed è manifestamente ridotto uno scheletro scarnito. Vessare chi si giustifica è malfatto, mettere in prigione l'indigente è colpa; chi nasconde la propria povertà si comporta da ascerà e chi aspetta con longanimità il soccorso (di Dio) è un devoto. Torna dunque nella tua stanza, perdona chi ti sposò vergine, rinuncia alle contumelie e cedi al decreto di Dio.

Poi il giudice assegnò ad ambedue una quota dell'elemosina, tese loro un pizzico di monete d'argento, dicendo: — Spassatevi con questa bazzecola, spruzzatevi di questa rugiada, e resistete da forti agli inganni ed ai travagli dei tempi: « Può darsi che Iddio conceda la vittoria, o che venga da Lui qualche comando »¹.

¹ Corano, V, v. 57.

Quei due si alzarono e il vecchio gioiva come un liberato dalla cattività ed esultava quasi fosse arricchito dopo la povertà.

Dice il narratore: Io avevo capito che era Abu Zaid, nel momento in cui era spuntato per lui il sole e la moglie lo vituperava, e stavo per rivelare la sua versatilità e i frutti dei molti suoi rami; poi temetti che il giudice, se scopriva i suoi imbrogli e i raggiri della sua lingua, non avrebbe voluto continuargli i suoi benefici. Rinunciai quindi a parlare, come chi si astiene dubitando, e rinfoderai quel che potevo dire di lui, come si arrotola su se stessa una striscia scritta. Però, quando se ne fu andato e arrivò a destinazione, io dissi: — Se avessimo qualcuno da spedire sulle sue orme, ci riporterebbe il nocciolo del caso e ci direbbe quali variopinti tessuti sta spiegando. — Allora il giudice gli mandò dietro uno dei suoi fidi, ordinandogli di spiare i fatti suoi, e quello poco dopo tornò sghignazzando: si dimenava e correva avanti e indietro dal gran ridere.

Disse il giudice: — E allora, Abu Maryam? — Rispose: — Ho veduto un prodigio, ho sentito una cosa che mi ha fatto impressione! — Che cosa hai visto? Che cosa sai? — Raccontò: — Quel vecchio è uscito di qui battendo le mani e ballando il saltarello e cantando a voce spiegata:

Una sfacciata pettegola voleva buttarvi nel fuoco,
Sarei finito in prigione, senza il giudice di Alessandria!

Il giudice rise tanto che gli cadde il berretto e perdette il sosiego. Tornato alla sua gravità, domandò perdono a Dio di aver riso fino alle lagrime, dicendo: — Signore, per la santità dei servi a te più vicini, fa che io non debba mai mettere in prigione dei letterati! — Poi disse al suo fido: — Portatemelo qui, — e quello uscì a ricercarlo con impegno, ma tornò in ritardo annunciando che era andato via. Gli disse il giudice: — Poteva presentarsi, non aveva nulla da temere: gli avrei donato secondo i suoi meriti e gli avrei mostrato che « la vita futura è migliore di quella terrena »².

Dice al-Harīth ibn Hammām: Quando vidi che il giudice aveva

¹ Corano, XCIII, v. 4.

simpatia per lui e che il frutto dell'ammonizione era andato perduto, fui sopraffatto dal pentimento di al-Farazdaq¹ quando respinse Nawār, e da quello di al-Kusai quando spuntò il giorno².

¹ Il poeta al-Farazdaq (v. qui sopra, p. 75) ha cantato il proprio pentimento per aver ripudiato la moglie Nawār.

² al-Kusai, personaggio leggendario, aveva un arco eccellente. Saccettando di notte contro brachi di omagri, udiva le frecce conficcarsi nella parete rocciosa, e erodeva di sbalzi i colpi per l'imperfezione dell'arco. Al quinto insuccesso, lo spezzò. Ma quando spuntò il giorno vide che aveva ucciso cinque omagri: l'arco era talmente buono, che le frecce trapassavano la preda e andavano a conficcarsi nella roccia. Allora si pentì di averlo distrutto.